



INSERTO REDAZIONALE

N. 7-8/2008

Redazione Ofs Umbro

Per l'invio di materiale da pubblicare:
 Roberto Cecchini
 Via G. Borsi, 14
 05100 TERNI
www.ofsminori-terni.net
cecchini@ofsminori-terni.net

IL CANTICO DELL'UMBRIA

L'OFS MINORI AL CAPITOLO OFM DELL'UMBRIA

Sintesi della relazione presentata

È stata veramente fraterna l'accoglienza dei nostri Frati a Capitolo!

Ci siamo affidati alla protezione amorosa di Maria nostra Madre e alle preghiere di tutti i Terziari e delle nostre Sorelle Clarisse perché crediamo che questa giornata possa segnare un prezioso punto di ripartenza.

Sull'andamento dell'incontro, vi riferiremo in dettaglio all'Assemblea Regionale; intanto vi anticipo gran parte della Relazione che ho presentato al Capitolo e che è stato il punto di partenza dell'incontro.

Situazione delle Fraternità

In questo ultimo triennio il Signore ci ha donato nuove vocazioni e professioni soprattutto nelle Fraternità di Farneto, Terni, Bastia; a S.Egidio è sorta una piccola Fraternità incardinata in S.Maria degli Angeli ma che forse da questo anno farà la formazione con i Fratelli di Farneto; grande è stato anche il dono di una piccola fraternità che si è ricostituita a Città di Castello, presso il Convento degli Zoccolanti... Si sta ricostituendo Amelia e non appena sarà possibile si cercherà, a livello zonale, di aiutare quelle Fraternità in cui non ci sono state nuove vocazioni; anche le

Fraternità più piccole sono comunque preziose, la continua preghiera degli anziani e dei malati ci sostiene infatti nel nostro operare.

Formazione

La Fraternità regionale ha continuato ad impegnarsi per rendere abbastanza omogeneo il percorso formativo delle varie Fraternità.

Le tre Assemblee annuali ci consentono di impostare insieme il cammino formativo a settembre, di approfondirlo nell'incontro di febbraio su un tema specifico ed infine di fare un bilancio a giugno. Altri momenti importanti sono gli esercizi spirituali, almeno un pellegrinaggio in luoghi legati alla spiritualità francescana e gli incontri, a livello zonale, con le sorelle Clarisse.

Positiva è stata l'esperienza del Noviziato zonale e forse si dovrebbe iniziare a curare per zone anche la formazione iniziale.

Il percorso formativo resta strutturato in tre momenti essenziali:

- Un primo periodo di circa due anni di discernimento vocazionale e di formazione sulle Fonti Francescane e sulla Bibbia;
- Un secondo periodo, anche questo di circa due anni, per il

Noviziato con lo studio e la sperimentazione della Regola;

- Un terzo periodo di formazione permanente che si avvale del Testo dell'anno e delle schede della Scuola di pace con continui riferimenti alle Fonti, alla Bibbia e al Magistero della Chiesa.

A livello di formazione sono molto importanti anche gli incontri nazionali che si svolgono nel nostro territorio ed il Capitolo spirituale. Dopo un'esperienza pluriennale, in questo anno non sono stati attivati incontri sistematici per le famiglie; qualora rimaturati l'esigenza, si riprenderanno.

Rapporti con il Primo Ordine

Ci unisce al Primo Ordine un profondo affetto fraterno e proprio perché ci riteniamo in famiglia, accanto alle tante note positive di una cura fraterna concretamente vissuta, non possiamo tacere i punti di difficoltà che ci hanno amareggiato:

... ci sono state anche pressioni perché le nostre Fraternità dei Minori aderissero all'Unitario senza tener conto della volontà più volte espressa dal Consiglio e dall'Assemblea regionale.

Per un periodo limitato alcune Fraternità non hanno avuto l'assi-

stenza, allo stato attuale, però, vari Frati, con il consenso del Padre Provinciale, si sono resi disponibili a svolgere il servizio presso le Fraternità...

Rapporti con l'Ofs unitario

La Fraternità regionale ha dovuto affrontare momenti di difficoltà dovuti all'ingerenza dell'OFS unitario che si è comportato spesso, ma soprattutto in prossimità del cosiddetto capitolo unitario, in modo scorretto considerando le fraternità dei Minori sotto la propria giurisdizione...

Da parte nostra, in più occasioni, ci siamo resi disponibili ad incontrare Fratelli Responsabili dell'Unitario per reciproco chiarimento, ma è sempre risultata chiara la volontà da parte loro di assorbirci e non di ricercare strade condivisibili per l'unità, addirittura si è agito come se l'OFS Minori non esistesse più nonostante alcune sentenze della Segnatura Apostolica evidenziassero l'esatto contrario. Per chiarezza dico di fare riferimento alla sentenza del 9 novembre 2002 che asseriva "...nullum periculum ipse parti recurrenti pro nunc adest fruenti omnibus suis iuribus" e quella del 18 marzo del 2006 in cui si dice:"... Mens autem est: si Congregatio per rationes pastorales magni momenti OFS Min.It:sopprimere desiderat, hoc fieri debet canonice, forma espressa et clara".

Conclusioni

Credo di interpretare il desiderio di tutti i Terziari nel chiedere a voi Fratelli, riuniti a Capitolo, che sia ripristinata quella comunione vitale reciproca che ci unisce a voi e alle Sorelle Clarisse, affinché si possa risanare la ferita che in questi ultimi anni è stata inferta all'Ordine. Chiediamo una normalità di vita e assistenza per il nostro Consiglio Regionale e per tutte le Fraternità locali, perché insieme si possa crescere e proporre, a coloro che vivono nel mondo, la ricchezza della spiritualità francescana.

Nella certezza che la grande sofferenza di questi anni è servita comunque come purificazione e come stimolo a rifocalizzare identità e radici del Terz'Ordine, ringraziamo il Signore per averci donato questa vocazione e averci dato Voi come fratelli.

Amneris Marcucci



time for palestine

*Settimana globale di azioni di pace per la Palestina e Israele
4 -10 Giugno 2008*

LA PREGHIERA della Settimana

SUPPLICA DA GERUSALEMME

Padre del Cielo, Dio della Pace,

Ti ringraziamo per il tuo dono più grande: il tuo figlio Gesù, che è nato a Betlemme, ha attraversato tutta la Terra santa, è morto e risorto per liberare questa terra e il mondo intero.

Egli è venuto in mezzo a noi come principe della pace!

Noi ti ringraziamo perché oggi, in tante chiese e comunità del mondo, stiamo pregando uniti per supplicare il dono della pace.

Perché Gerusalemme e tutta la Terra santa hanno tanto bisogno di pace.

Tu che continui ad amare il mondo e tutti gli uomini

fa che le energie della Pasqua abbattano ogni barriera

e tocca il cuore di tutti quelli che in Terra santa vogliono amare Dio, israeliani e palestinesi, di tutte le religioni.

Mandaci leader politici pronti a dedicare tutta la loro vita

affinché i loro popoli vivano finalmente nella giustizia e nella pace.

Dona loro il coraggio necessario perché compiano autentici gesti di riconciliazione,

pongano fine all'occupazione, garantiscano la libertà ai palestinesi, la sicurezza agli israeliani, affinché tutti siano liberati dalla paura.

I nostri capi comprendano la vocazione di Gerusalemme:

città santa per tutti i popoli, aperta a tutti i suoi abitanti e al mondo intero.

Nella terra che tu hai reso Santa con il tuo amore

fa che noi non ci odiamo e non ci ammazziamo a vicenda.

Fa che vinciamo il male con il bene

e libera il cuore dei palestinesi e degli israeliani dall'odio che genera solo violenza.

Fa che presto gli abitanti di Gaza siano sollevati da questa prova senza fine e la liberazione dall'assedio che li minaccia, restituisca serenità e pace.

Padre del Cielo, Dio della Pace,

noi confidiamo in te e crediamo nelle inaspettate possibilità del bene affinché possa prevalere sul nostro peccato e sul male che ci facciamo gli uni gli altri.

Ti supplichiamo di benedire in particolare i bambini e i giovani,

perché la paura che sconvolge le loro vite

si sostituisca al più presto con la gioia e la felicità della pace.

Ti preghiamo per gli anziani e per chi soffre,

per il loro benessere e per il contributo che possono dare al futuro della Terra santa.

E ti ricordiamo in particolare i profughi, costretti a lasciare la loro terra e a vivere con grandi privazioni negli angoli più lontani del mondo.

Dona saggezza e discernimento ai nostri governanti

perché trovino e perseguano con coraggio le soluzioni più giuste e onorevoli.

Tutto ti chiediamo nel nome di Gesù,

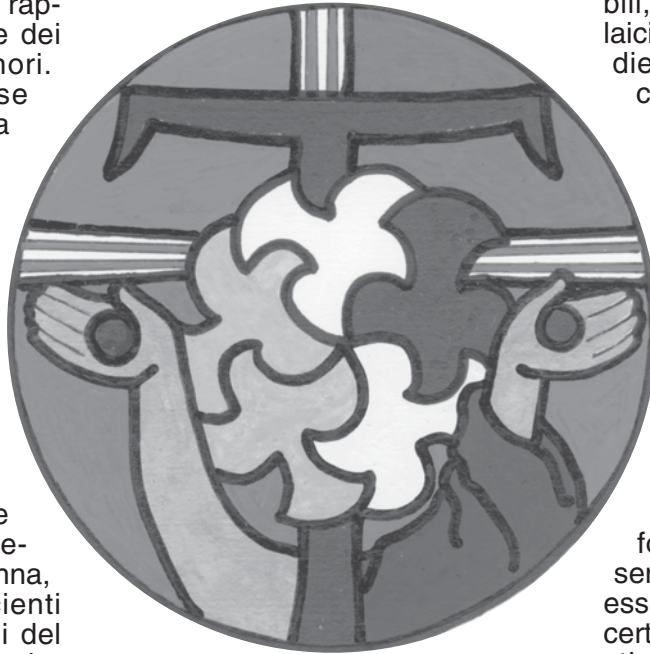
Dio della pace. Amen.

I SENTIMENTI CHE HANNO PRECEDUTO L'INCONTRO CON I NOSTRI FRATI

Come è noto il Capitolo dei Frati Minori dell'Umbria, su invito di fra' Massimo Reschiglian, da tempo aveva dato appuntamento ad una rappresentanza del Consiglio Regionale OFS, per un confronto al fine di ricostituire un più giusto rapporto; ché da tempo, infatti, silenzi ed incomprensioni reciproche, posizioni antitetiche, non generalizzabili, avevano sovente contraddistinto la vita delle due fraternità.

Abbiamo accolto l'invito con gioia immensa e per prepararci compiutamente ci siamo incontrati in un Consiglio Regionale aperto ai ministri di fraternità allo scopo di essere ulteriormente certi di rappresentare il comune sentire dei terziari francescani dei Minori. Non che il Consiglio avesse dubbi in proposito, ma data l'importanza dell'invito, dopo tanti anni che ciò non accadeva, non potevamo esimerci dal farlo, chiedendo anche e soprattutto ai terziari dell'intera regione di pregare perché lo Spirito Santo illuminasse i cuori e le menti di tutti. Immenso piacere ci ha fatto il sapere che a questa preghiera si univano le sorelle clarisse di alcuni Monasteri. Che grande e bella famiglia quella francescana! Così Amneris, Giovanna, Emma ed io eravamo coscienti che confrontarci con i fratelli del primo Ordine, riuniti a Capitolo, che avrebbero poi individuato le linee guida per il prossimo triennio, sarebbe stato per noi un momento fondamentale ed irripetibile. Non avremmo più avuto occasione di stare insieme al Padre Visitatore Aldo La Neve, al nuovo Provinciale P. Bruno Ottavi, ai Padri del Definitorio e agli altri Padri, oltre quaranta, che ci avrebbero ascoltato e con i quali sarebbe intercorso il dialogo fraterno. Non è opportuno riportare qui i contenuti dell'incontro, essi saranno oggetto di una relazione nella prossima Assemblea Regionale, ma vorrei farvi partecipi dei sentimenti che ci hanno preparato all'incontro del 19 maggio 2008 nel Convento di Montesanto a To-di.

La comunione vitale reciproca è stata il centro della nostra attenzione. La Regola la pone come presupposto del rapporto tra Primo e Terzo Ordine, ed è stata messa a dura prova, spesso lacerata in questi ultimi anni che hanno contraddistinto la vita dell'Ofs Minori, fermo sulle posizioni di salvaguardia della propria identità di terzo Ordine e che perciò non ha aderito a quel cammino unitario strutturale, il cui evolversi mai ha compreso e condiviso. Il legame forte con il nostro Centro Nazionale e la nostra ministra Argia,



la comunione con i fratelli terziari delle altre regioni italiane, specialmente con quelli che hanno subito gli effetti devastanti di soluzioni unitarie imposte, ci facevano ragionare sul ruolo che i terziari della piccola grande Umbria francescana potevano continuare a svolgere con rinnovato impegno. Il nostro stare nel mondo, così pieno di problemi e contraddizioni, così lontano dai valori cristiani, e la nostra pochezza, resa ancora più evidente dallo strisciante lento distacco dai fratelli maggiori; per volontà di Dio molti ci sono stati vicini, ma che prova stiamo affrontando! Forse ce la stiamo meritando, ma fin quando la Congregazione a cui apparteniamo non

prenderà posizione, noi terziari francescani dei Minori dell'Umbria abbiamo deciso di rimanere fermi sulle posizioni della nostra fraternità nazionale, condividendone completamente le scelte, essendo parte tra le più attive e trainanti.

Perché non si vuole comprendere la distinzione profonda tra l'unione organica delle fraternità dei terziari francescani, che è una questione di tipo strutturale, e la comunione vitale reciproca tra i frati, le clarisse e i terziari, che invece è frutto dello Spirito? La forzatura sull'unità strutturale ha scavato solchi difficilmente colmabili, che prima non c'erano tra i laici francescani delle varie obbedienze; la storia c'insegna che ciò accade quando un processo diventa ideologico, e coloro che lo conducono utilizzano gli strumenti del potere. E' bene che noi minori rimaniamo tali, anzi che andiamo a ritrovare, come da tempo stiamo facendo, le radici del nostro essere francescani e l'inizio della via che ci ha condotti sino a questo tempo. Facendolo abbiamo ritrovato quel cammino comune della famiglia minoritica, che, sebbene in forme di vita diverse, ci ha da sempre accomunato e che ci fa essere oggi quelli che siamo, non certo migliori di altri fratelli, ma distinti. Noi italiani in particolare, perché laddove c'è stata abbondanza di esperienze è evidente che si ritrovino diverse peculiarità. La pluriformità è la ricchezza della comunione.

Eravamo certi che si sarebbe affrontata la questione dell'assistenza alle fraternità locali e a quella regionale, che si sarebbero poste sul tavolo la situazione dei rapporti con la Gi.Fra., le vicende confuse di alcune scelte non condivisibili fatte dai frati, per grazia di Dio poche, ma ancora più certi eravamo di dover affrontare la questione dell'identità, perché se fossimo riusciti a comprenderla e a dividerla il resto sarebbe stato consequenziale. Sentivamo di dover riflettere insieme e provvedere, facendo memo-

ria della nostra storia passata e recente. Sapevamo che sarebbe stato troppo semplicistico risolvere tutto ponendo la domanda, spesso sentita: "Perché non si uniscono i primi Ordini e il TOR, così che non ci sarebbe motivo di temere per l'esistenza dell'OFS come terzo Ordine?" Troppo banale, perché sarebbe stato come chiedere se il cammino minoritico sia stato lo stesso condotto dai fratelli conventuali o cappuccini o del TOR. Così, sappiamo, non è stato.

Qui, proprio in Umbria, il francescanesimo ha espresso la sua complessa e originale pluriformità, che poi velocemente si è allargata coinvolgendo ogni luogo e realtà. Il cammino minoritico ha accomunato in maniera speciale chierici e secolari, in ogni tempo, così che noi oggi siamo quelli che siamo, né migliori, né peggiori, ma ancora con in serbo fermenti particolari che vengono da lontano e che si mantengono vivi, attuali e spesso nuovi, perché ancora inespressi. La famiglia francescana dei minori in Umbria ha vissuto fortemente l'originale esperienza degli Spirituali, ha attraversato il travaglio dell'Ordine, scoprendo nell'Osservanza e nella Riforma la risposta alle particolari istanze che sollecitavano chierici e secolari. Così, semplificando nel ritrasmettere i pensieri, i tre Ordini minoritici si sono preparati all'era moderna e a quella contemporanea, cercando di custodire, non sempre riuscendoci, l'originale spirito del serafico padre San Francesco e dei primi santi frati. La famiglia francescana ha manifestato nel suo insieme una grande vitalità nella Chiesa, ciascuno portando quella specificità che, trovando la fonte nella complessa e ricchissima testimonianza del Poverello di Assisi, ha contribuito a collocare la via francescana quale cammino sicuro per molteplici esperienze ecclesiali.

Anche a noi compete la custodia dei fratelli e dei luoghi, senso profondo cristiano e francescano, che proprio i fratelli del primo Ordine ci hanno trasmesso con la loro testimonianza, a volte eroica. Che pensieri fratelli e sorelle ci hanno accompagnato per preparare l'atteso incontro! E la decisione di rimanere fermi nella volontà di continuare ad essere terziari francescani dei frati Minori, impegna noi terziari e i fratelli del primo Ordine a vivere compiutamente la comunione fraterna. Lo dobbiamo, entrambi gli Ordini, ai molti che ci hanno preceduto, a quelli di oggi che condividono questo momento difficile e a coloro che il Signore ci vorrà dare nel futuro.

Avevamo prima un'inquietudine nel cuore, ma possiamo affermare che l'incontro, dove veramente la fraternità è emersa nella sua pienezza, pur nella diversità di alcuni accenti, ci ha fatto assaporare la comunione profonda che lega i frati e i laici.

Sia fatta la volontà del Signore, e che ci benedica tutti.

Alfredo Bolletta

I risultati del vertice della Fao

TANTE PAROLE NESSUNA SOLUZIONE

Alla fine hanno prevalso le divisioni e gli interessi particolari. Sono state spese molte parole, ma - dopo tre giorni di lavori - nessuna vera soluzione è stata proposta dal vertice internazionale della Fao sulla sicurezza alimentare. Ottocento milioni di persone nel mondo ancora attendono una risposta alla tragedia della fame. In silenzio.

Nella dichiarazione finale, approvata dal comitato plenario, temi chiave quali la regolamentazione dei prezzi sul mercato agricolo internazionale, l'uso delle bioenergie, la speculazione sui costi dei generi alimentari, le misure per un coinvolgimento diretto dei piccoli agricoltori e della società civile, non sono stati nemmeno toccati o sono stati trattati solo superficialmente. Molti osservatori rilevano che è mancata una seria volontà politica di cambiare le cose, il coraggio di assumersi impegni forti. In tanti hanno già sollevato domande circa la vera utilità della stessa Fao, o quantomeno la necessità di una sua profonda riforma.

Nel discorso di apertura del vertice il direttore generale, Jacques Diouf, aveva informato che per fermare la crisi sarebbero serviti trenta miliardi di dollari l'anno. Due giorni dopo ha annunciato che sono stati raccolti poco più di otto miliardi di dollari e ha elencato tante promesse di donazioni. Una cifra inattesa per la sua modestia - si è giustificato Diouf - considerando però che il vertice di Roma non è stata una conferenza di donatori. Tutto sommato i risultati del vertice sono stati soddisfacenti, ha detto Diouf, senza tuttavia specificare l'uso della somma raccolta.

Ma, secondo alcuni, la realtà è ben diversa. Nella dichiarazione finale ci si è limitati a esortare i Governi e le organizzazioni internazionali "a cogliere a pieno un quadro di politica di sostegno ai poveri nelle zone rurali, sub-urbane e urbane e per i mezzi di sostegno nei Paesi in via di sviluppo e per aumentare gli investimenti in agricoltura". Parole queste che sono state interpretate come impegni generici, quasi giochi semantici che alla fine lasciano ai singoli Governi la libertà di decidere le misure da adottare.

Stessa conclusione su terreni ben più decisivi. Anzitutto le bioenergie, definite "sfide e opportunità" e in merito alle quali la dichiarazione finale auspica la realizzazione di studi approfonditi per garantirne l'ecocompatibilità. Nessun accenno invece a misure politiche concrete che ne regolamentino la gestione - quali cereali usare per produrre energia e quali no - e la diffusione: se debbano essere prodotti e usati solo localmente o possano essere esportati.

Altra domanda rimasta senza risposta è quella sulla liberalizzazione del commercio agricolo. A questo proposito la dichiarazione incoraggia a proseguire gli sforzi chiedendo la riduzione delle barriere commerciali e delle distorsioni politiche. Su questo punto si è levata la protesta dell'Argentina, che si è opposta alla riduzione dei dazi, rivendicando il diritto di stabilire liberamente il prezzo delle esportazioni dei suoi prodotti.

Il vertice ha dunque mancato molti dei suoi obiettivi. Eppure, una chiara indicazione sui modi per uscire dalla crisi era giunta dal messaggio di Benedetto XVI. Le riforme strutturali in esso auspicate per non arrendersi alla fame sembrano essere state le uniche soluzioni concrete proposte durante il summit.

Luca M. Possati